



ilBacchiglione

Rivista on-line

LUGLIO - AGOSTO

2020



INDICE:

COPERTINA	pag. 1
EDITORIALE	
- Genitorialità - Come capacità di creare, proteggere, nutrire, amare, rispettare e provare piacere per un essere altro da sé.....	pag.3
POLITICHE SOCIO SANITARIE	
- Promozione del benessere familiare - Le attività del Comune di Padova	pag.5
TERRITORIO	
- WelfarePoint: un anno dopo	pag.8
- La povertà educativa in Italia	pag.10
ADOLESCENZA	
- Adolescenza: una genitorialità in trasformazione	pag.13
EVENTI	pag.15
RECENSIONI	
- Scenari della Genitorialità. La consultazione genitori-bambino, di J. Manzano, F. Palacio Espasa, N. Zilkha.....	pag.17
- Storia di un matrimonio.....	pag.18
APPROFONDIMENTI SCIENTIFICI	
- Lo studio della genitorialità oggi: una prospettiva triadica nella lettura delle dinamiche familiari.....	pag.20
- Il manifesto 'ripartiamo!'	pag.23
SOMMARIO	pag.26

E-mail: comunicazione@retemaranatha.it



GENITORIALITA'

Come capacità di creare, proteggere, nutrire, amare, rispettare e provare piacere per un essere altro da sé

Parlare di genitorialità, sostegno alla genitorialità ed educazione alla genitorialità significa conoscere innanzitutto cosa s'intenda con questo termine. La definizione comune di genitorialità, quella riconosciuta universalmente da psicologi e terapeuti, è che si tratti di una fase di sviluppo dell'adulto in cui si genera la capacità di creare, proteggere, nutrire, amare, rispettare e provare piacere per un essere altro da sé, che non è necessariamente un bambino da generare e crescere.

Genitorialità: l'evoluzione della definizione

Possiamo dire che negli ultimi anni il termine genitorialità e la sua definizione si sono ulteriormente evoluti e ramificati, comprendendo diversi aspetti della ricerca clinica e psicologica. In termini psicodinamici, ad esempio, la genitorialità e le sue funzioni sono parte fondamentale di ogni adulto e vanno sviluppate con iniziative di educazione alla genitorialità e sostegno.

La concezione più comune e iniziale paragonava la genitorialità ad un apprendistato per imparare l'arte di essere genitori, rispondendo ai bisogni dei figli nelle diverse fasi della loro evoluzione in modo adeguato. Una concezione più psicologica vede, invece, la genitorialità come parte fondante della personalità e si forma nell'infanzia, quando il bambino interiorizza comportamenti, aspettative, desideri e fantasie dei genitori nel cosiddetto "Genitore Interno".

Altri autori parlano, invece, di generatività ovvero lo spazio della persona che "si occupa di" e rappresenta il culmine dello sviluppo psicosessuale e psicosociale della persona e alle dinamiche della coppia e della famiglia. L'adulto passa da un attaccamento unidirezionale, ovvero

essere oggetto di cura, a una modalità reciproca del prendersi cura, che culmina con il dare origine a una nuova vita. Ricordiamo però che rispetto alla generatività, la genitorialità presenta una maggiore complessità per i processi psicodinamici che contiene e racchiude al suo interno.

La genitorialità e le sue funzioni: oltre l'essere genitori

Con il termine genitorialità, quindi, non si intende solo l'essere genitori reali ma il possedere al proprio interno uno spazio psicodinamico autonomo che fa parte dello sviluppo della persona e si attiva con la nascita di un figlio.

Vediamo quindi quali sono le funzioni e il modo di esprimersi della genitorialità, che ha:

- Funzione protettiva, tipica del caregiver che offre cure adeguate al bambino in termini di accudimento, protezione fisica e sicurezza;
- Funzione affettiva, ovvero la capacità di entrare in risonanza affettiva con l'altro con una sintonizzazione affettiva, che comprende le emozioni da cui il bambino è circondato;
- Funzione regolativa, ovvero la capacità che il caregiver trasmette al bambino di regolare i propri stati emotivi e organizzare risposte comportamentali adeguate;
- Funzione normativa, ovvero la capacità del genitore di porre limiti e una struttura di riferimento al bambino e che comprende l'atteggiamento genitoriale verso norme, istituzioni e regole sociali;
- Funzione predittiva, con cui si intende la capacità del genitore di prevedere il raggiungimento della prossima tappa evolutiva dai comportamenti del bambino;

- Funzione rappresentativa, che racchiude le interazioni reali con il bambino, modificandole sulla base dell'evoluzione e della crescita del bambino stesso;
- Funzione significativa o funzione alfa della madre che costruisce il contenitore in cui il bambino inizia a pensare, tramite il processo di proiezione e identificazione;
- Funzione fantasmatica: si tratta di fantasie che il bambino crea per conoscere la realtà e costruire la sua identità e all'inizio corrispondono ai fantasmi familiari dei genitori, consci e preconschi che fanno parte del romanzo familiare;
- Funzione proiettiva, ovvero la mutualità psichica tra genitori e bambini con i cosiddetti "scenari narcisistici della genitorialità", le proiezioni dei genitori sui loro figli;
- Funzione triadica, ovvero la capacità di creare un'alleanza tra genitori e figlio in un cosiddetto gioco di squadra;
- Funzione differenziale, dato che la genitorialità si esprime con la modalità materna e paterna, che hanno caratteristiche molto diverse tra loro e sono entrambe necessarie per un gioco relazionale sano;
- Funzione transgenerazionale, quando il figlio viene inserito nella storia della famiglia, in quel continuum generazionale che comprende anche la sua nascita e racchiude le relazioni con le due famiglie di origine.

L'importanza del sostegno alla genitorialità

Come vedi la genitorialità è molto più dell'essere genitori e rappresenta diverse funzioni che coinvolgono sia aspetti individuali, sia aspetti relazionali alla base di un percorso educativo dinamico ed evolutivo, che segue la crescita del bambino.

Un percorso difficile, dato che crescere un figlio significa avventurarsi in un territorio inesplorato, con eventi imprevedibili e in cui non sempre si sa come comportarsi, ma soprattutto in cui la capacità genitoriale viene messa a dura prova.

Per questo i nostri terapeuti hanno dato vita ad appositi percorsi di sostegno alla genitorialità e di educazione alla genitorialità, per permettere alla coppia o al genitore unico di avere un ottimo rapporto con i figli dal punto di vista emotivo, affettivo, relazionale e comunicativo. Questo è particolarmente importante nelle fasi di sviluppo del bambino, ma anche in presenza di separazioni o divorzi, adolescenza e comportamenti problematici.

Lucio Babolin,

Direttore responsabile

PROMOZIONE DEL BENESSERE FAMILIARE

Le attività del Comune di Padova

L'organizzazione di servizi per la promozione del benessere familiare e la protezione e la cura dei bambini è uno dei compiti fondamentali dell'Amministrazione Comunale, che riguarda forme di sostegno nelle difficoltà, l'aggregazione e la socialità, il tempo libero, l'accesso alla salute e al lavoro. Le competenze assegnate al servizio sociale rispetto ai percorsi di presa in carico della genitorialità vulnerabile implicano la necessità che l'Ente locale organizzi un sistema integrato di servizi, capace di realizzare e sviluppare azioni specifiche per promuovere, valorizzare, sostenere processi di consapevolezza genitoriale e di responsabilità familiari e comunitarie.

I servizi sociali sono chiamati ad accompagnare i genitori a livello educativo nel processo di crescita del figlio e a sperimentare altre strade, facendo spazio al "sapere esperienziale" in cui la famiglia, attiva protagonista, e la comunità di appartenenza mettono in campo risorse e competenze per affrontare situazioni d'incertezza, sviluppando comportamenti costruttivi e positivi, rispettando i processi mentali ed emozionali di chi ci sta di fronte e imparando ad "abitare" i suoi tempi.

Imparare l'arte di essere genitori è un processo dinamico attraverso il quale si diventa genitori capaci di prendersi cura e di rispondere in modo sufficientemente adeguato ai bisogni dei figli, a seconda della loro fase evolutiva.

In questa prospettiva il Comune di Padova sostiene iniziative, promosse anche dai tavoli di coordinamento territoriale con la collaborazione di associazioni e realtà del privato sociale, e offre occasioni formative e incontri tematici per la condivisione di esperienze e per aiutare il genitore ad avviare processi di genitorialità consapevole e competente, quali il progetto Spazio mamma-bimbo, il Progetto Ambra e progetti di affido e solidarietà familiare.

Il **Progetto Spazio mamma-bimbo** propone un percorso d'incontri rivolti alle mamme con i loro bambini di età compresa tra 0 e 3 anni. Gli incontri vogliono essere un momento di condivisione e confronto tra mamme che, con l'accompagnamento di esperti, possono affrontare i temi cruciali del periodo perinatale: il sonno del bambino, l'allattamento e lo svezzamento, gli equilibri personali e familiari dei neogenitori, condividere

riflessioni sulle scelte educative e sulla conciliazione vita/lavoro.

Il **Progetto Ambra** è rivolto alle madri sole, con figli minori, residenti nel comune, che presentano una situazione di fragilità, riferita a difficoltà o carenze di reti sociali e supportive. L'obiettivo principale del progetto è di sostenere le mamme in un percorso di consapevolezza dei propri bisogni e competenze, in modo da poter migliorare la propria autonomia organizzativa, lavorativa, economica, sociale ed educativa. Il progetto offre servizi quali il sostegno per la presa di coscienza ed emersione delle proprie capacità e talenti personali come base per la successiva ricerca di lavoro; il supporto per la ricerca attiva di un impiego; l'aiuto per il potenziamento della rete di riferimento e di supporto sul territorio; il confronto sulla crescita dei figli e sull'organizzazione e gestione della famiglia; la partecipazione a gruppi di auto mutuo aiuto.

Il **Progetto "Vivo vicino"** attiva reti di solidarietà familiare in due territori specifici della città ed è finalizzato alla prevenzione e promozione del benessere, alla sensibilizzazione sul tema dell'affido e alla creazione di reti di solidarietà familiare. La progettualità è promossa dal Settore Servizi Sociali del Comune di Padova per il triennio 2019/2021 ed è volta a facilitare l'attivazione e la creazione di reti di prossimità, accoglienti e solidali, di famiglie e cittadini costruendo nodi di solidarietà disponibili all'accoglienza. Alcune famiglie, infatti, hanno una rete sociale non sufficiente a rispondere ai propri bisogni e ai bisogni di crescita dei propri figli: essere famiglie "vicine" e solidali, è uno dei modi per contribuire al benessere della propria comunità, essendo parte attiva e responsabile. La famiglia "vicina" è una famiglia inserita in una rete di famiglie, che in collaborazione con i servizi, offre azioni concrete di supporto e vicinanza ad un'altra famiglia del suo quartiere (accompagnamento a scuola o alle attività pomeridiane, aiuto nei compiti, merende insieme ecc.), sapendo che il benessere di ciascun individuo è strettamente connesso a quello del proprio luogo di vita e che le famiglie non sono nuclei isolati ma arcipelaghi in connessione.

Oltre alle progettualità realizzate nell'ambito di piani di sviluppo di comunità per sostenere le famiglie che presentano vulnerabilità più significative, il Comune di Padova modula servizi a favore dei bambini e delle loro famiglie, per migliorare la qualità delle relazioni familiari e il benessere del nucleo, garantendo la frequenza a **centri diurni pomeridiani** e l'**attivazione di servizi educativi domiciliari**, con accessi a domicilio di educatori professionali che lavorano in stretta sinergia con i membri della famiglia per promuovere le capacità educative della famiglia e valorizzare e sostenere le risorse genitoriali e migliorare il benessere familiare.

A riguardo il Comune di Padova ha data continuità anche ai **gruppi educativi genitori-figli attuati secondo il modello d'intervento proposto dal Programma P.I.P.P.I** (Programma di Intervento Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione) e ha avviato in forma sperimentale il Progetto Home visiting.

L'adesione al Programma P.I.P.P.I. ha consentito al Comune di innovare le pratiche d'intervento nei confronti delle famiglie negligenti, secondo una logica in cui la famiglia è protagonista nella costruzione dei significati, dalla definizione dei problemi, alla costruzione insieme delle soluzioni e all'attuazione degli interventi, riconosciuti dalla famiglia utili al benessere del nucleo. I gruppi educativi hanno permesso ai genitori e ai figli di lavorare su tematiche comuni, di confrontarsi nelle fatiche e sfide educative e di creare relazioni di mutuo aiuto tra adulti e pari.

Anche il **Progetto Home visiting** è un percorso temporizzato, che consente la focalizzazione sulle risorse genitoriali protettive, l'attivazione di responsabilità personali e l'apertura del nucleo alla rete supportiva esterna. L'home visiting prevede un'azione sistematica centrata sul sostegno precoce al/ai genitore/i organizzando accessi domiciliari in cui l'uso del video feedback permette al genitore di rivedersi, e di essere accompagnato a farlo, di riconoscersi ed essere riconosciuto nei comportamenti positivi e di essere più incisivo sugli eventuali comportamenti da modificare, favorendo riflessività, sviluppo dell'empatia e consentendo al genitore "fagocitato dal domicilio", uno sguardo esterno "autodisciplinato" e strutturato su cui risintonizzarsi.

Va senz'altro segnalato che l'emergenza sanitaria COVID 19 ha chiesto al Comune una rimodulazione dei servizi a sostegno della genitorialità. In questo periodo le famiglie con bambini e adolescenti hanno subito e hanno fatto

fronte ad una forte ristrutturazione della routine e degli equilibri personali e relazionali. I servizi educativi e ludico-ricreativi in genere sono stati chiamati a ripensarsi e a mettere in atto di modalità didattiche ed educative sperimentali basate sull'utilizzo delle tecnologie per il sostegno alla famiglia. Per aiutare la famiglia a "stare al passo" con le richieste della scuola o di altri enti educativi, il Comune di Padova in collaborazione con il privato sociale ha avviato il **Progetto Nessuno Indietro**. Questa progettualità nasce, infatti, per il periodo di emergenza sanitaria "COVID-19", in una situazione di forzato isolamento e distanziamento sociale per contrastare l'aggravarsi di eventuali situazioni di povertà educativa, nelle sue diverse forme - in primis quelle legate alla non accessibilità ai contesti educativi e culturali- per supportare le competenze digitali dei genitori affinché potessero continuare a sostenere i figli nell'impegno scolastico e a svolgere il proprio ruolo genitoriale ed essere coinvolti nel mantenere relazioni sociali per evitare il rischio d'isolamento socio culturale.

Si sono inoltre attivati altri progetti specifici quali il **Progetto Tutti Smart** offrendo attività educativa telematica per lo svolgimento dei compiti, per il sostegno alle dinamiche relazionali familiari, per una consulenza socio-educativa a favore delle famiglie con necessità di supporto nelle competenze informatiche: il servizio educativo informatizzato offre ai bambini e alle loro famiglie un supporto educativo di tipo tecnico per un'alfabetizzazione digitale delle famiglie e per l'accompagnamento all'utilizzo degli strumenti nonché un supporto educativo alla didattica.

Si è poi pensato di attivare un **servizio di consulenza online e telefonica** per tematiche psicoeducative inerenti la genitorialità al fine di offrire al genitore uno spazio per mettere ordine e fare chiarezza su ciò che sentiva come problematico, attraverso la disponibilità della figura professionale dello psicologo di un'associazione incaricata, proponendo sia la consulenza individuale che la partecipazione a distanza al minipercorso di gruppo genitori.

Anche il **Progetto acCATtivanti** si è mosso in questo senso con l'obiettivo di far sentire alle famiglie, ai bambini e ai ragazzi dei CAT (Centri di Animazione Territoriale) e alla cittadinanza tutta la presenza educativa nel territorio, per mantenere connessioni, cogliere e fare proposte di vicinanza. Il progetto prevede la condivisione, tramite diversi canali web, di un'attività giornaliera ludico-ricreativa specifica per ogni fascia d'età, che

permette di garantire continuità relazionale e vicinanza anche “da lontano” grazie all'utilizzo delle nuove tecnologie e di “occupare” le “piazze digitali” popolate maggiormente dai giovani in modo costruttivo e propositivo.

Partendo dal presupposto che la genitorialità, intesa in senso ampio, implica uno spazio mentale e soprattutto relazionale ed affettivo dove il prendersi cura, è un bene che si produce non solo grazie all'impegno dei genitori e della famiglia ma

dell'intera comunità, l'Amministrazione Comunale s'impegna nel condividere responsabilità educative per offrire risposte flessibili e favorire disponibilità sociale integrata e condivisa tra attori diversi.

Dr.ssa Marta Nalin,
Assessora Comune di Padova



WELFAREPOINT: UN ANNO DOPO

Il servizio **WelfarePoint - Sportello famiglia/Sportello impresa**, sostenuto dal comune di Cittadella, è stato attivato il 3 giugno 2019 fino al 9 marzo 2020, giorno in cui l'attività è stata sospesa a causa del lockdown.

Giusto un anno sul "Bacchiglione" veniva presentato il servizio. Rimandiamo a quell'articolo per una descrizione degli obiettivi.

Sportello famiglia

Nel periodo giugno 2019/marzo 2020 lo sportello è rimasto aperto al pubblico 3 volte a settimana.

Di seguito un breve riepilogo dell'attività realizzata.

Tipologia di richiesta	Accessi totali	Persone viste	Maschi	Femmine
Accompagnamento al lavoro	12	10	4	6
Agevolazioni a favore della famiglia	4	3	0	3
Consulenza consumi domestici	3	1	1	0
Consulenza legale	3	2	1	1
GAS	1	1	0	1
Disbrigo pratiche	4	2	2	0
TOTALE	27	19	8	11

Le attività in presenza sono riprese il giorno 8 giugno, con una apertura settimanale (lunedì dalle 9.00 alle 11.00) presso il comune di Cittadella e su appuntamento negli altri giorni.

È abbastanza evidente che il bisogno che emerge maggiormente da parte delle persone che si rivolgono al servizio è l'individuazione di una occupazione. Oltre alla possibilità di rivedere il curriculum e a un orientamento alle opportunità del territorio, a questo tipo di richieste è in alcuni casi possibile rispondere anche attraverso progettazioni specificamente dedicate ad adulti disoccupati, realizzate in collaborazione con enti di formazione e che possono facilitare la riqualificazione professionale e il collocamento al lavoro. Alcune di queste sono già attive (ad esempio la Work Experience "controller per il III settore") mentre per altre stiamo attendendo l'esito dell'istruttoria.

Sportello impresa

Per quanto riguarda lo sportello Impresa, dedicato allo sviluppo del Welfare aziendale e territoriale presso le imprese del territorio di Cittadella e limitrofi, i dati degli accessi per il periodo giugno 2019/marzo 2020 sono i seguenti:

Aziende coinvolte	12
Accessi allo sportello (sia telefonici che di persona)	112

Attività realizzate

Le aziende coinvolte, e i rispettivi lavoratori, sono stati destinatari di numerose consulenze che hanno permesso di sviluppare piani di welfare e supporto ai richiedenti.

I servizi più utilizzati dai lavoratori sono stati:

- Viaggi-vacanze (45% delle spese totali)
- Palestre, fitness ed iscrizione ad attività sportive (9,5%)
- Asilo nido e scuola materna pubblici e privati (9%)
- Cure odontoiatriche (7%)
- Libri scolastici di testo (4%)

Mentre le consulenze sono state erogate sui seguenti temi:

- ordinazione dei buoni spesa/buoni benzina;
- servizi presenti nel territorio;
- utilizzo del servizio viaggi-vacanze
- credito residuo e spese effettuate
- informazioni sul rimborso delle tasse universitarie per i figli
- pagamento del servizio 'cure odontoiatriche'
- panoramica sui servizi dedicati ai figli, dall'istruzione al tempo libero-sport
- formazione aggiuntiva sulle differenze tra rimborso e pagamento telematico
- chiarimenti rispetto alla scadenza del proprio credito welfare
- delucidazioni rispetto ai servizi ammessi dalla normativa e dal piano welfare

Le aziende, durante i tavoli di lavoro realizzati, hanno evidenziato i seguenti vantaggi relativi al servizio WelfarePoint (sia come "temporary office" che come sportello territoriale esterno):

- HR time saving: risparmio del tempo dedicato alla risoluzione delle richieste dei lavoratori (non in capo all'ufficio risorse umane/ufficio amministrazione oppure titolare per le aziende più piccole)
- Accesso consentito ai familiari: nel 2019 il 25% degli accessi allo sportello è avvenuto da parte di un familiare (moglie, figlia, sorella)
- Assistenza personalizzata tramite una tutor che assiste il lavoratore nella fase di orientamento ai servizi e per effettuare le spese e, prima della scadenza del piano, contatta il lavoratore per aiutarlo a spendere il proprio credito welfare.

Considerazioni conclusive

Sicuramente la scelta di associare lo sportello famiglia e lo sportello impresa si è rivelata efficace e, soprattutto, generativa, in quanto oltre all'allargamento della rete territoriale ha permesso di implementare alcune progettazioni innovative e di costruire nuove opportunità per cittadini e imprese. Sarà importante perciò dare continuità all'esperienza, affinché WelfarePoint diventi sempre più un punto di riferimento per permettere l'incrocio tra bisogni dei cittadini, servizi offerti dal territorio e sviluppo del tessuto produttivo.

LA POVERTÀ EDUCATIVA IN ITALIA

Dall'indice di povertà educativa 2018 di Save the Children, emerge che sono la Campania, la Sicilia, la Calabria, la Puglia e il Molise, le regioni italiane dove gli effetti della povertà educativa su bambini e ragazzi si fanno sentire maggiormente e dove minori sono le opportunità di attivare percorsi di resilienza.

Esaminando in dettaglio i singoli parametri che compongono l'Indice, si osserva che nel nostro Paese quasi il 14% dei ragazzi abbandona gli studi precocemente, una delle percentuali più alte in Europa e che raggiunge livelli ancor più elevati in Sicilia (23,5%), Sardegna e Campania (18,1%). L'Umbria, di contro, figura come la regione più virtuosa in tal senso con un 6,7%.

Quasi 9 bambini su 10 (87%), inoltre, non vanno all'asilo nido o non frequentano servizi per la prima infanzia, percentuali che si avvicinano drammaticamente al 100% in Calabria e Campania dove solo rispettivamente l'1,2% e il 2,6% dei bambini può accedere a questi servizi. Il miglior risultato si registra invece in Emilia Romagna, dove la copertura di servizi per la prima infanzia non supera il 25,6%. Più del 66% delle classi della scuola primaria e più dell'85% di quelle della scuola secondaria, inoltre, in Italia, non offrono l'opportunità del tempo pieno agli studenti, con il Molise che fa registrare le percentuali più alte sia per la primaria (94,3%) che per la secondaria (97,8%). Da sottolineare come nel caso delle scuole secondarie, sia una regione virtuosa come l'Emilia Romagna a seguire il Molise nella classifica negativa, con quasi il 96% delle classi senza tempo pieno. Quasi la metà degli alunni (49%), nel nostro Paese, non accede invece al servizio di mensa scolastica, con punte dell'80% in Molise e del 74% in Puglia, mentre le regioni più virtuose in tal senso appaiono Valle d'Aosta (29,1%), Liguria (30%) e Piemonte (31,1%).

Per quanto riguarda la partecipazione dei minori alle attività culturali e ricreative, l'IPE ci dice che più della metà dei ragazzi, in Italia (52,8%) non legge libri; quasi il 43% non fa sport e quasi 1 su 3 (29,1%) non naviga su internet. E, ancora, quasi 7 su 10 non vanno a teatro o non visitano siti archeologici; quasi 8 su 10 non vanno a concerti e più della metà (55%) non visitano mostre o musei. Dati che, a livello regionale, confermano come le

regioni in cima alla classifica IPE siano anche quelle dove l'offerta di attività culturali e ricreative è più bassa.

Nuotare contro corrente: bambini e ragazzi resilienti

Oggi, in Italia, il 23% degli alunni di 15 anni non raggiunge i livelli minimi di competenze in matematica, ovvero non è in grado di utilizzare dati e formule per comprendere la realtà esterna, mentre il 21% non riesce a interpretare correttamente il significato di un testo appena letto, non raggiungendo pertanto le competenze minime in lettura. Nella maggior parte dei casi, come emerge dal rapporto "Nuotare contro corrente", si tratta di ragazzi che vivono in contesti svantaggiati. I minori che vivono in famiglie con un più basso livello socio-economico e culturale (pari a 34.000 ragazzi che rappresentano il 25% del totale degli alunni 15enni iscritti a scuola nel 2015) hanno infatti quasi 5 volte in più la probabilità di non raggiungere le competenze minime sia in matematica che in lettura rispetto ai coetanei che provengono dalle famiglie più agiate (24% contro 5%).

"La nostra ricerca ci dimostra tuttavia che nonostante le condizioni di svantaggio iniziale, tanti bambini e ragazzi possono rivelarsi particolarmente resilienti e grazie al loro impegno e alle loro motivazioni, alimentate e rafforzate dalle opportunità che la scuola e i territori in cui vivono sono in grado di offrire loro, possono superare le barriere e le difficoltà che si trovano di fronte e migliorare così anche le proprie competenze scolastiche", ha affermato Raffaella Milano, Direttrice dei Programmi Italia-Europa di Save the Children.

Tra gli alunni quindicenni più svantaggiati, infatti, più di 1 su 4 (26%) riesce a raggiungere le competenze minime sia in matematica che in lettura, percentuale che si alza notevolmente prendendo in considerazione la singola materia (37% in matematica; 36% in lettura). Di essi, il 3,79% raggiunge i livelli di competenze più alti in matematica, mentre lo 0,75% (circa 1.000 alunni) sono considerati "top performer", ovvero ottengono il massimo livello di competenza.

Nel corso del tempo, il numero di minori resilienti in Italia ha fatto registrare un significativo aumento

soprattutto tra il 2006 e il 2012, passando dal 17,2% al 28,1%, per poi contrarsi sino all'attuale 26%; mentre per quanto riguarda le differenze regionali emerge che le percentuali più alte si registrano soprattutto al nord, calando notevolmente nelle regioni meridionali dove bambini e ragazzi hanno meno opportunità di emanciparsi dalle condizioni familiari di partenza. Ad eccezione della Liguria, infatti, *nelle regioni del nord più di 1 minore su 3 è resiliente, con punte del 45% in Veneto e 46% in Lombardia; al centro tale percentuale si attesta tra il 20% e il 30% mentre al sud e nelle isole cala sotto la soglia del 20%, con Calabria e Sicilia in fondo alla classifica* (rispettivamente al 12% e 14%). Se ai livelli minimi in matematica e lettura si aggiungono anche quelli in scienze, la percentuale di quindicenni resilienti in Italia si abbassa al 20%, percentuale tra le più basse in Europa, migliore solo rispetto a Lituania (19%), Malta (18%), Lussemburgo (17%), Slovacchia (16%), Grecia (15%), Ungheria (14%), Bulgaria (9%) e al fanalino di coda Romania (6%).

Fattori protettivi della resilienza educativa

Dall'analisi di Save the Children, svolta con il contributo dell'Università di Roma Tor Vergata, emergono una serie di fattori chiave in grado di favorire – o, al contrario, di ostacolare – lo sviluppo della resilienza tra i minori che provengono dai contesti più svantaggiati.

I minori di 15 anni che appartengono al 25% delle famiglie più disagiate (sul totale degli alunni 15enni iscritti a scuola nel 2015) ma che hanno frequentato *il nido o un servizio per l'infanzia*, hanno infatti il 39% di probabilità in più, rispetto ai loro coetanei che non lo hanno frequentato, di essere resilienti, cioè di raggiungere livelli di competenze in matematica e lettura tali da favorire l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita. Allo stesso modo, le probabilità di essere resilienti aumentano di ben il 100% se si frequentano scuole dove non vi sono particolari problemi disciplinari e dove le relazioni insegnante-alunni sono positive, così come alunni svantaggiati che frequentano scuole dotate di infrastrutture adeguate hanno quasi il doppio delle probabilità di superare i livelli minimi di competenze in lettura e matematica rispetto ai propri coetanei che vanno in scuole inadeguate.

Rimanendo in ambito scolastico, l'analisi mette in evidenza che frequentare scuole che propongono

nella loro offerta formativa una serie di attività extracurricolari, come gruppi musicali o sportivi, volontariato, arte e biblioteche, aumenta del 127% le probabilità di resilienza dei minori. Anche il tasso di dispersione scolastica, del resto, può influenzare la resilienza: i ragazzi meno abbienti che vivono in contesti dove la dispersione è più bassa rispetto alla media nazionale hanno infatti più del 50% di probabilità di rafforzare le competenze in matematica e in lettura.

Infine, anche la motivazione, la fiducia in se stessi, la perseveranza, sono fattori fondamentali per avviare percorsi di resilienza tra i minori. La probabilità di essere resilienti aumenta infatti del 36% per i minori meno abbienti che indicano di *“non mollare facilmente”* di fronte alle difficoltà sia nello studio che nella vita, o che sono convinti che la scuola faccia *“molto per prepararmi alla vita”* (78% di probabilità in più), che *l'andare bene (a scuola, nella vita) dipenda principalmente da me”* (+133%), e *“lo studio è importante per le prospettive di lavoro future”* (+145%).

Al di fuori dalla scuola, l'analisi di Save the Children mette inoltre in risalto che i minori che vivono in famiglie meno abbienti ma che vivono in aree geografiche dove l'offerta culturale e ricreativa è maggiore della media nazionale hanno il triplo di probabilità di essere resilienti rispetto ai coetanei che vivono invece in luoghi dove minore è l'offerta di attività sportive, di lettura di libri, di navigazione su internet, di partecipazione ad attività culturali come mostre, musei, monumenti, teatri e concerti. Di contro, i minori svantaggiati che vivono in luoghi caratterizzati da tassi di criminalità minorile e da incidenza della povertà più alti della media nazionale (rispettivamente 1,4% e 12,6%) hanno tra il 30% e il 70% di probabilità in meno di attivare percorsi di resilienza educativa. Così come gli alunni che risiedono in zone dove la disoccupazione giovanile è maggiore della media nazionale (35%) hanno una probabilità di quasi due volte inferiore di essere resilienti educativi, rispetto ai loro coetanei che vivono in aree con maggiori opportunità lavorative.

“Negli ultimi anni sono stati compiuti alcuni significativi passi avanti per contrastare la povertà educativa, tra cui l'adozione del Reddito di inclusione e l'istituzione di un Fondo specifico con Legge di stabilità. Tuttavia, i dati che emergono dal nostro rapporto ci consegnano un quadro allarmante dell'impatto della povertà educativa oggi in Italia. Questi dati aspettano non solo di

essere analizzati, ma anche - e soprattutto - aspettano di essere tradotti in una agenda di lavoro e in impegni concreti. Si rende necessaria una accelerazione, un impegno straordinario, come l'adozione di un'Agenda italiana per il contrasto della povertà educativa, per spezzare questo circolo vizioso tra povertà economica ed educativa che oggi ipotoca il futuro dei bambini e, con loro, quello di tutto il Paese", *ha proseguito Raffaella Milano.*

"L'influenza della comunità territoriale sulla resilienza dei minori ci indica inoltre la necessità di allargare lo sguardo delle politiche di contrasto alla povertà educativa, oltre l'individuo, la famiglia e la scuola, verso il territorio e gli spazi dove il bambino cresce. Per questo riteniamo fondamentale mettere in campo, con il concorso delle istituzioni ad ogni livello, di soggetti privati e non profit, un piano di azione volto al recupero dei tanti spazi pubblici inutilizzati e abbandonati che potrebbero essere invece ben sfruttati per assicurare un'attività extrascolastica gratuita e di qualità a tanti bambini e ragazzi lungo tutto il Paese".

Gli interventi di Save the Children per contrastare la povertà educativa

Dall'avvio della campagna Illuminiamo il futuro, nel maggio 2014, Save the Children ha attivato su tutto il territorio nazionale *23 Punti Luce*, spazi ad alta densità educativa, che sorgono nei quartieri e nelle periferie maggiormente svantaggiate delle città, per offrire opportunità formative ed educative gratuite a bambini e ragazzi tra i 6 e i 17 anni. Attualmente la rete dei Punti Luce di Save the Children copre 18 comuni e 13 regioni: Ancona, Bari, Brindisi, Casal di Principe, Catania, Genova, L'Aquila, Marina di Gioiosa Ionica, Milano (2), Napoli (3), Palermo (2), Potenza, Roma (2), San Luca, Sassari, Scalea, Torino e Venezia. Dal 2014, *più di 15.550 bambini e ragazzi hanno finora usufruito delle diverse attività nei Punti Luce*, tra cui sostegno allo studio, laboratori artistici e musicali, promozione della lettura, accesso alle nuove tecnologie, gioco e attività motorie, realizzate grazie al coinvolgimento di 480 operatori di cui più di 330 volontari provenienti prevalentemente dalla rete delle organizzazioni locali coinvolte nel progetto.

Negli spazi si offrono inoltre consulenze legali, psicologiche, pediatriche e di supporto alla genitorialità ai genitori o alle figure adulte di riferimento dei bambini, con oltre 4.160 genitori coinvolti nel solo 2017.

Dall'inizio della campagna sono state infine assegnate 1.200 doti educative, ovvero piani formativi personalizzati per bambini e adolescenti che vivono in condizioni certificate di disagio economico, che prevedono, tra gli altri, un contributo economico per l'acquisto di libri e kit scolastici, l'iscrizione a un corso sportivo o musicale, la partecipazione a un campo estivo e altre attività educative alle quali i minori si mostrano particolarmente inclini.

La Campagna "Illuminiamo il futuro"

Giunta quest'anno alla sua quinta edizione, la campagna Illuminiamo il Futuro di Save the Children per il contrasto alla povertà educativa sarà attiva a partire da maggio. Nell'ambito della campagna, presso il Centro Congressi della Facoltà di Scienze Politiche, Sociologia e Comunicazione dell'Università La Sapienza Save the Children promuove il Forum Nazionale "Illuminiamo il futuro", un'occasione di confronto e approfondimento sulla povertà educativa in Italia, con il coinvolgimento di attori, enti e organizzazioni impegnate a vario titolo sul tema in questione. .

Hanno aderito alla campagna Illuminiamo il futuro, inoltre, vari personaggi del mondo dello spettacolo e della cultura che sostengono la petizione on line lanciata da Save the Children per chiedere il recupero di tanti spazi pubblici in stato di abbandono e degrado in tutta Italia da destinare ad attività extrascolastiche gratuite per i bambini e gli adolescenti. Alessio Boni e Roberta Capua hanno visitato i Punti Luce di Save the Children a Quarto Oggiaro, Milano, e a Torre Maura, Roma, spazi ad alta densità educativa per offrire opportunità educative e formative ai minori che vivono nei quartieri più svantaggiati.

Importanti i vari partner che hanno contribuito allo svolgimento di questa campagna.

Save the Children

ADOLESCENZA: UNA GENITORIALITÀ IN TRASFORMAZIONE

A Padova nel 2004, in seguito alla partecipazione ad un Master Universitario relativo agli interventi a supporto della Genitorialità, un gruppo di psicologi, psicoterapeuti e pedagogisti, decide di fondare un'associazione denominata "Associazione Genitorialità". La mission era, e rimane, centrata sulla creazione di una rete di promozione sociale a sostegno delle famiglie e degli individui nei rapporti interpersonali e nelle relazioni di cura, tanto in ambito sanitario che assistenziale.

Questo fine è perseguito attraverso l'integrazione di modelli teorici differenti in quanto la formazione dei professionisti è variegata. Analisti transazionali collaborano con psicoterapeuti dinamici, sistemici, cognitivi e gestaltici, in un'ottica di integrazione e confronto necessaria viste le repentine trasformazioni familiari, sociali e dei processi di crescita dei figli.

Trattando lo stadio evolutivo a cui è dedicato questo scritto, si riflette che essere genitori in adolescenza significa accompagnare i figli ad affrontare i compiti fase-specifici che si devono assolvere e superare per poter accedere alla fase successiva. I compiti evolutivi in parte sono invariati e geneticamente determinati, ma sappiamo bene come lo sviluppo di schemi genetici sia strettamente legato alle caratteristiche sociali del contesto e da questo ne venga fortemente influenzato.

I compiti evolutivi adolescenziali sono connessi al processo di separazione e individuazione di sé dall'altro che implica:

- la mentalizzazione del corpo, che procede dalla percezione di un corpo sentito come onnipotente e al servizio dei propri desideri nell'infanzia, ad un corpo che dovrebbe prendere contatto progressivamente con i propri limiti, compreso quello dalla morte, in adolescenza;
- l'integrazione di un'immagine diversa di sé, un corpo con i caratteri sessuali secondari sviluppati che interroga sulla sua presentabilità o meno agli altri e sulla sua desiderabilità;
- la trasformazione culturale del corpo per inserirsi nel gruppo di riferimento (es. abbigliamento, atteggiamenti, tatuaggi, piercing ecc.);
- lo sviluppo di una mente capace di un pensiero autonomo, separato dai modelli rassicuranti di

apprendimento degli adulti, capace di nuove riflessioni e progetti. Ne derivano i seguenti interrogativi: "Funziona la mia mente? Sono abbastanza intelligente o non lo sono affatto?". Trovare la propria autonomia e degli spazi personali implica anche la possibilità di tollerare la sofferenza per il venir meno dell'alleanza con i propri genitori. Sofferenza che può diventare un ostacolo alla crescita se percepita come un pericolo per la stessa sopravvivenza psichica della famiglia;

- la formazione dell'identità di genere e il riconoscere il proprio orientamento sessuale;
- la costruzione dell'identità sociale: c'è la spinta a farsi valere come soggetto sessuale alla conquista di un riconoscimento sociale piuttosto che appartenere esclusivamente ai propri genitori. Il gruppo dei coetanei diventa un supporto alla nuova risimbolizzazione affettiva perché dà la conferma della propria amabilità;
- la definizione di valori e ideali che determineranno le scelte del ragazzo per il futuro.

Oggi l'espressione della difficoltà da parte dei figli nell'affrontare tali compiti è amplificata dall'attuale società che ha difficoltà a descrivere traiettorie future certe e percorsi prevedibili. Da una parte, assistiamo sempre più spesso ad un'adolescenza anticipata, per cui bambini e bambine mostrano e agiscono tratti adulteggianti sempre più precoci, che espone a rischi e disagi nelle fasi successive di crescita. Dall'altra, verificiamo che il protrarsi della presenza dei figli all'interno della famiglia, caratterizzato da un'iperprotezione da parte dei genitori, comporta per l'adolescente una difficoltà di assunzione di responsabilità e distacco dagli stessi. Questo prolungato accudimento ha creato il fenomeno della "famiglia lunga" dove diventa difficile anche il ridefinirsi dei confini tra le generazioni (figli, genitori, nonni).

In questo assetto sociale e culturale vive e si sviluppa la famiglia, istituzione che si modifica con il modificarsi delle condizioni sociali in cui prende forma. Nel nostro tempo sono venuti meno i valori espressi dalle istituzioni tradizionali di riferimento (famiglia, scuola, etica, morale) e l'impoverimento degli ideali ha conseguentemente prodotto una caduta dei punti di ancoraggio identificatori che

erano in grado di garantire un senso nel mondo. Nel tempo della famiglia patriarcale-edipica i posti erano ben definiti e fissi, ora l'instabilità dei legami, l'aumento delle separazioni e delle fecondazioni medicalmente assistite hanno reso la famiglia un'istituzione dai confini molto più liquidi e indefiniti.

Si vive immersi in un reale pulsionale che spinge alla soddisfazione, in cui il dovere e il godere sono le due facce della stessa medaglia superegoica: i ragazzi si pongono subito come soggetti di diritti

che non hanno bisogno di conquistare e la moneta di scambio che i genitori chiedono loro è che siano felici e funzionanti in un rispecchiamento narcisistico che annulla le differenze.

In questa epoca agli adolescenti manca la possibilità di sperimentare i propri limiti, di vivere la propria mancanza come uno spazio generativo da abitare con il proprio desiderio, anziché come un vuoto insopportabile, non gestibile che spinge alla ricerca di oggetti/sostanze compensative.

I genitori, dal canto loro, sembrano alla ricerca di un modello di genitorialità affettivo a cui aderire, contrapposto al precedente modello normativo. Ricerca non semplice. La sfida dei genitori nel contemporaneo sembra essere quella di testimoniare la presenza di un desiderio, di una progettualità personale ed esemplare per i figli al di là delle logiche concorrenziali e consumistiche che trasformano, loro stessi e i figli, in produttori e consumatori standard.

Andando nello specifico a riflettere su cosa accade al genitore durante il periodo adolescenziale, rileviamo come vi siano delle trasformazioni necessarie nel modo in cui viene interpretato il RUOLO genitoriale e nella modalità stessa con cui ci si relaziona con i figli.

Usando un'immagine, possiamo pensare che nell'infanzia il bambino guardi negli occhi i propri genitori che appaiono come referenti "invincibili" e sia fisicamente in contatto con loro in una relazione molto prossima e dipendente. In adolescenza, il ragazzo o la ragazza è come se ruotasse di 180° e spostasse, lo sguardo "ammirato" dai genitori al mondo esterno che ora è nuovo polo di attrazione.

I genitori, per favorire questa apertura verso la vita, devono necessariamente cambiare, accettando una diversa distanza fisica e psichica dal figlio e potendolo pensare capace di autonomia e competenza nell'affrontare il mondo senza la loro protezione e vigilanza, nelle piccole

esperienze adeguate all'età. Il genitore deve poter accettare con fiducia la perdita dell'immagine idealizzata agli occhi del figlio, lo sviluppo di momenti di silenzio e la formazione di aree segrete senza rischiare di trasmettere, nei confronti del mondo un vissuto di minacciosità e di pericolo.

Anche la trasformazione del corpo con la pubertà impone un diverso rispetto, sia nella relazione con il genitore che nei confronti del mondo reale, e ben si sa come per il genitore possa essere difficile accettare - come sane e dovute - le esperienze che progressivamente quei "corpi" e quelle "menti" andranno a vivere.

A fronte di queste evoluzioni, madri e padri presentano tipicamente vissuti differenti di cui è necessario tener conto: i più frequenti nelle madri sono di ansia, di preoccupazione o di colpa (quando vi siano delle difficoltà), nei padri i più frequenti sono di orgoglio o di vergogna qualora i figli deludano le aspettative di riuscita sociale in essi depositate.

Tutto ciò appare come un percorso complesso e difficile ma quanto descritto avviene nella normalità, proprio per queste ragioni una consulenza al ruolo genitoriale spesso può essere di grande aiuto. Maggiormente necessario diventa invece un percorso di sostegno vero e proprio quando il normale svolgimento evolutivo rallenta o si blocca nel suo procedere, sia per quanto riguarda il figlio che il genitore.

Psicoterapeuti soci e collaboratori di Associazione Genitorialità

Maria Grazia Sorci

Antonietta Antoniol

Marzia Bocchese

Giusy Bozza

Federica Dessolis

Rossella De Stefani

Elena Mondello



EVENTI DA SEGNARE

#AGOSTOINSIEME A BORGORICCO!

Borgoricco (PD), 3 - 28 agosto 2020

ReteMaranathà organizza i centri estivi a Borgoricco, per tutti i bambini desiderosi di passare un'estate all'insegna di laboratori, musica e giochi.

Ci saranno laboratori di scienze e natura, di riciclo creativo, inglese, artegiocoleria e molto altro ancora.

Queste giornate all'insegna della spensieratezza e del divertimento si terranno nel pieno rispetto delle Linee Guida Regionali in materia di contenimento Covid-19.

Il centro estivo si svolgerà dal 3 al 28 agosto, presso la Scuola Secondaria di I° "G.Ungaretti", Viale Europa 14 – Borgoricco, in collaborazione con Amministrazione Comunale di Borgoricco.

Le iscrizioni si possono fare tramite il modulo Google: <https://forms.gle/AaspJ96V7TiUw5527>

Per info e prenotazioni chiama il numero: 3396293284, oppure scrivici al nostro indirizzo e-mail: icare@retemaranatha.it

3 - 28 Agosto

ORARIO ATTIVITÀ

Le attività si svolgeranno tutte le mattine e pomeriggi dal lunedì al venerdì dalle 8:30 alle 18:30.

MATTINO

7:45 - 8:30 Possibilità di entrata anticipata e accoglienza scaglionata
 8:30 - 10:30 Attività laboratoriali
 10:30 - 10:50 Pausa con merenda
 10:50 - 12:30 Giochi cooperativi
 12:30 - 13:00 Termine delle attività e uscita scaglionata

POMERIGGIO

14:00 - 14:30 Entrata e accoglienza scaglionata
 14:30 - 16:30 Attività laboratoriali
 16:30 - 16:50 Pausa con merenda
 16:50 - 18:00 Giochi cooperativi
 18:00 - 18:30 Termine delle attività e uscita scaglionata

Tutte le attività e i giochi saranno organizzati per **piccoli gruppi**, **condotti da educatori formati** per il pieno rispetto delle Linee Guida Regionali in materia di contenimento Covid-19.

#AGOSTOINSIEME

Lab scienza e natura:

Laboratorio dedicato alla scoperta dei materiali che ci circondano, attraverso piccoli esperimenti;

Lab riciclo creativo:

Attraverso il materiale di scarto, sperimentiamo diverse tecniche per valorizzare la creatività;

Lab di inglese per gioco:

Impariamo l'inglese in modo giocoso e divertente;

Lab di artegiocoleria:

Scopriamo lo spazio e come renderlo dinamico attraverso giochi e oggetti nuovi;

LE DROGHE AL TEMPO DEL COVID19

3 – 5 settembre 2020, Webinar



Forum Droghe, CTCA e CNCA organizzano anche quest'anno una Summer School sulle droghe. Titolo dell'edizione 2020: **“Le droghe ai tempi del Covid19. Lezioni apprese perché nulla sia più come prima”**.

Guardare la realtà “ordinaria” delle droghe – le persone che usano droghe e gli stili di consumo, gli operatori e i servizi, la percezione sociale, le politiche, i paradigmi – attraverso la lente della “extra-ordinaria” esperienza della pandemia può portarci a scoperte inedite. Dalle ricerche e le osservazioni sul campo, attraverso una rinnovata riflessività trasformatrice, fino a individuare le direzioni di un necessario e coraggioso cambiamento.

Quest'anno la Summer School si svolgerà on line, con 6 appuntamenti (moduli formativi di circa 3 ore ciascuno), dalle ore 10.00 di giovedì 3 settembre alle ore 14.00 di sabato 5 settembre. Il programma è in fase di perfezionamento, ma nel frattempo vi invitiamo ad iscrivervi.

Gli appuntamenti saranno:

Prima sessione – 3 settembre, 10.00-13.00 – I consumi ai tempi del Covid (1)

Seconda sessione – 3 settembre, 15.00-18.00 – I consumi ai tempi del Covid (2)

Terza sessione – 4 settembre, 10.00-13.00 – I servizi italiani per i consumatori di droghe alla prova dell'emergenza verso una diversa normalità

Quarta sessione – 4 settembre, 15,00-17,30 – I servizi pubblici e i servizi residenziali accreditati nella morsa dell'emergenza

Quinta sessione – 5 settembre 09.30-12.00 – Il carcere e la questione droghe al tempo del Covid*

Sesta sessione – 5 settembre 12.30-14.00 – Questioni di biopolitica. Dal Covid alle droghe: disciplinamento/proibizione – autoregolazione/responsabilità. Lezioni apprese

Gli appuntamenti si svolgeranno sulla piattaforma GotoWebinar. Saranno a disposizione materiali e spazi per l'interlocuzione con i relatori e fra partecipanti. CNCA e Forum droghe stanno anche allestendo spazi in varie città, per la partecipazione condivisa di piccoli gruppi di persone in presenza.

Per iscriversi e partecipare è necessario fare richiesta tramite il modulo al presente link: <https://attendee.gotowebinar.com/register/1548423941798152975>

Per info: summerschool@forumdroghe.it; segreteria@cnca.it.

LA PERSONALITÀ NARCISISTICA E BORDERLINE, CON N. MCWILLIAMS E V. LINGIARDI

4 – 5 settembre 2020, Formazione online

Due giornate di formazione online sulla teoria e clinica della Personalità narcisistica e personalità borderline, con la Prof.ssa Nancy McWilliams, in diretta dagli Stati Uniti, ed il Prof. Vittorio Lingiardi. L'evento è promosso dall'Associazione Serendipity, in collaborazione con Liquid Plan srl, gestore di www.FormazioneContinualInPsicologia.it

Programma:

Venerdì 4 Settembre 2020

Ore 10.00/12.00 Vittorio Lingiardi: La personalità narcisistica: teoria, diagnosi e clinica.

Ore 15.00/18.00 Nancy McWilliams: The relational impact of narcissism: the problem of love.

Sabato 5 Settembre 2020

Ore 14.00/21.00 (con intervallo dalle 17.00 alle 18.00) Nancy McWilliams. Patients with borderline psychologies: an integrative look at treatment approaches.

L'ETÀ DELLA RABBIA E LE PAROLE DELL'ODIO: TRA ACTING OUT E MENTALIZZAZIONE – PISA.

27 ottobre 2020, Workshop

9° Convegno Nazionale di Neuroscienze, Neuropsicologia e Psicoterapia: "L'età della rabbia e le parole dell'odio" - Workshop con Peter Fonagy

Per saperne di più:

<https://www.stateofmind.it/eventi/rabbia-odio-pisa-200403/>

I NOSTRI CONSIGLI

Libri:

Scenari della Genitorialità

La consultazione genitori-bambino

di **J. Manzano, F. Palacio Espasa, N. Zilkha**

Questo libro è il risultato dalla collaborazione di tre autori e il frutto, di cui porta il sapore, della loro lunga esperienza nei trattamenti con bambini e adolescenti, e nella ricerca sulla genitorialità.

In particolare vengono descritti quegli scenari che si configurano come “scenari narcisistici della genitorialità”. Il punto di partenza è l’articolo di Freud del 1914 in cui introduce il concetto di narcisismo, e nel quale descrive un tipo di ricerca di relazione basata più per l’amore per se stessi che per l’altro, o meglio, nella quale il soggetto *ama se stesso nell’altro*, in particolare nel partner.

Gli autori in questione si sono accorti che questo tipo di relazione la si può ritrovare anche nella direzione del genitore nei confronti del bambino, nella forma di “relazioni narcisistiche inconscie” simili a quelle adulte. Le situazione relazionale tipica è quella in cui il genitore proietta nel figlio un’immagine di se stesso infantile, come nel caso in cui il padre vede nel figlio il bambino ideale e onnipotente che avrebbe voluto essere, identificandosi, a sua volta, con il padre ugualmente ideale che avrebbe voluto avere.

Questi scenari quindi possono tramandarsi tra generazioni all’interno della famiglia, e ci si è potuti rendere conto che le esperienze dei genitori con i relativi componenti della famiglia di origine influiscono in modo decisivo sulla genesi e sul mantenimento della patologia del figlio.

Quindi, partendo da questi presupposti, vengono descritte le caratteristiche essenziali che definiscono questi scenari e, in base a queste, viene proposta una classificazione dei vari scenari relazionali e le loro relative peculiarità, e l’intervento terapeutico che secondo questi autori è possibile attuare. La lettura è accompagnata dalla presentazione di svariati casi clinici letti attraverso la lente di questo approccio.

Il testo assume quindi valore diagnostico nella patologia infantile e dell’adolescenza, ed indica anche una via terapeutica per l’intervento e il trattamento, precisando anche quando questo non sia attuabile.

Lorenzo Secci,
Psicologo



Film:

Storia di un matrimonio

Genere: Drammatico

Durata: 136'

Sceneggiatura: Noah Baumbach

Interpreti: Scarlett Johansson, Adam Driver, Laura Dern, Alan Alda, Ray Liotta, Azhy Robertson

Un regista teatrale e la moglie attrice, un tempo felicemente sposati, intraprendono un lungo ed estenuante divorzio, che li pone di fronte ai loro limiti e alle necessarie rinunce con cui dovranno fare i conti.

Storia di un matrimonio non è una storia d'amore ma, quella delle conseguenze dell'amore, di quel legame affidato ad una convenzione fatta di regole dichiarate e tacite, di un compromesso che è valso fin quando non sono emersi elementi inediti, di un rapporto di forze, attestato su una dinamica precisa, che nuove circostanze hanno messo in discussione.

Per questo il lungo prologo sembra celebrare l'unione tra i due protagonisti laddove, invece, si rivela l'atto dovuto a un mediatore familiare, la prima frazione del percorso della separazione. Nei resoconti che Nicole e Charlie consegnano al consulente, emerge una caratteristica comune, l'unica che ciascun coniuge ravvisa anche nell'altro: la competitività. Nicole e Charlie sono competitivi e si riconoscono reciprocamente come tali. Per Charlie la competitività nell'agone divorzistico sarà diretta a riaffermare la posizione di leadership nella coppia, laddove essa è stata minacciata: l'affidamento del figlio. Il piccolo Henry è il tavolo del Monopoli sul quale la coppia gioca la sua partita. Non c'entra l'amore, c'entra il principio, c'entra l'affermazione del sé messo in discussione. Non c'entra il figlio, c'entra l'orgoglio e il riconoscimento dei propri meriti. La miopia del personaggio, il suo egoismo, passano da qui: dal non rendersi conto della frustrazione della consorte, dall'ignorarne le esigenze, dal vederla sempre e solo come uno strumento del suo genio, nel non accorgersi della sua crescita e del suo cambiamento. Nicole non è più disposta a vivere alla sua ombra, vuole affermarsi fuori dall'ingombrante sfera d'influenza del marito. Charlie è talmente compreso in questo derby New York - Los Angeles da non interrogarsi nemmeno sull'interesse del figlio, da non ammettere che Henry sta bene con la madre a Los Angeles. Quando l'avvocato Spitz gli fa un discorso realistico che mette in evidenza questo aspetto «La

vera vittoria è quello che è meglio per Henry» la sua reazione sarà il licenziamento dell'avvocato e l'assunzione di un legale-mastino. Anche se questa mossa comporta un esborso di denaro spropositato che metterà a repentaglio la possibilità di assicurare al figlio un'istruzione adeguata. Non importa cosa vuole Henry né il suo futuro, non importa quello che è stato, quell'amore con Nicole ormai naufragato: questa non è una love story, l'amore non c'entra, è finito prima ancora che il film cominciasse, questa è una marriage story, c'entra l'ego e le sue ottuse motivazioni. La ragione è offuscata, i desideri dei due non combaciano più, restano in gioco sentimenti contraddittori fatti di odio e tenerezza, rabbia e affetto. E una cura reciproca che si muove tra il riflesso condizionato, l'omaggio al passato e il rispetto per l'altro genitore del proprio figlio. Un rispetto che l'una e l'altro non sembrano mai mettere in discussione. Ma che nei fatti, invece, complice la destabilizzazione derivante dalla rottura e l'intervento dei legali, è calpestato come se la lotta fosse inevitabile, come se questa non potesse essere che sporca.

Non c'entra l'amore in Marriage Story. C'entra che in questa coppia che opera nel settore artistico, laddove la personalità è parte integrante del discorso professionale, non possono esserci due registi, ma un regista e un interprete.

Nicole non può farcela da sola a riaffermarsi, ha bisogno di un legale, perché è l'unico modo per non soccombere ancora una volta alla logica maritale. Si affida a Nora che forza la sua natura e quella del rapporto e dà avvio a un'escalation deleteria.

Se la coppia implode, all'amore subentra l'interesse, il cinismo, quell'istinto primario e un po' bestiale che il sistema giuridico, e coloro che su di esso mangiano, sono pronti a rinfocolare fino alle estreme conseguenze.

Così Nicole si fa manovrare dalla sua avvocatessa che bada solo alla vittoria e non al modo in cui ottenerla. Così Charlie risponde per le rime. Così entrambi bombardano tutto, persino ciò che potrebbe essere salvato, anche se vorrebbero un armistizio e una soluzione ponderata e condivisa. A quella giungono dopo uno sperpero di sostanze, quando, chiusa la causa, tornano se stessi e si sbarazzano delle sovrastrutture legali che il divorzio ha attaccato loro addosso. A quel punto, quando il ruolo di Nicole è stato riconosciuto, la donna può anche prescindere da quel vantaggio

che la legge le ha concesso e gestire la situazione in base al buon senso. L'essere diventata una regista, avere già ottenuto dei riconoscimenti le dà sicurezza: può guardare il marito dalla stessa altezza artistica e dunque esistenziale.

Baumbach, è come al solito un maestro nella gestione della materia narrativa e nel mescolare i generi come nel finale, che si rispecchia nell'inizio e lo completa, la chiave da commedia romantica viene ribaltata in dramma strappalacrime.

Driver, Johansson e Baumbach vi metteranno in ginocchio collezionando una serie di dure verità, raccontate attraverso un'empatia straziante che vi farà capire che cosa vuol dire davvero essere vivi: Storia di un matrimonio è quel tipo di film che si prende un pezzo di chi si ferma a osservarlo.

Valentina Verzotto,
Operatrice ReteMaranathà



LO STUDIO DELLA GENITORIALITÀ OGGI: UNA PROSPETTIVA TRIADICA NELLA LETTURA DELLE DINAMICHE FAMILIARI

È possibile intendere la genitorialità come una funzione umana che viene messa in gioco nelle relazioni con i figli ma anche con le persone care e nel mondo professionale, ad esempio nelle professioni di aiuto, e che trova compimento in comportamenti verbali e non verbali di cura, protezione, sintonizzazione affettiva e risposta ai bisogni dell'altro. Da questa prospettiva, la funzione genitoriale è preesistente all'atto di concepire, che ne è soltanto una, seppur fondamentale, ma non necessaria espressione (Fava Vizziello, 2003). La genitorialità perciò può essere intesa come una dimensione interna simbolica, che si origina all'inizio della vita relazionale, a partire dalla propria esperienza di figli, e che si riattiva ripetutamente nell'arco della vita ogni qualvolta l'individuo è coinvolto in specifiche e rilevanti interazione di cura. La funzione genitoriale si costruisce nel tempo mediante il gioco con gli oggetti, le fantasie di genitorialità condivise con i propri genitori e l'interazione con il gruppo dei pari, in un continuo ripetersi, nel mondo del gioco e della fantasia, delle 'prove generali' verso l'assunzione vera e propria di un ruolo genitoriale, in precedenza svolto dai propri genitori.

Le prime espressioni della genitorialità possono essere osservate nel comportamento del bambino già a partire dalla fine del primo anno di vita, quando il piccolo, cogliendo lo stato della mente dell'altro, pensa di poter essere egli stesso ad appagare l'intuito desiderio del genitore; ad esempio nel momento in cui avvicina il cucchiaino alla bocca dell'adulto con l'intento di nutrirlo per soddisfare la fame. Secondo il filone della teoria dell'attaccamento, il bambino immagazzina in memoria gli schemi delle interazioni con il genitore formando così delle rappresentazioni circa la realtà esterna e il modo in cui funzionano le relazioni interpersonali. Le modalità relazionali tra il bambino e i caregivers (ovvero le figure che si prendono cura di lui), ripetendosi con coerenza nel tempo, vanno a costruire degli schemi interattivi stabili sui quali il piccolo inizia a strutturare una modalità di relazione di sé con l'altro che dà forma alle sue aspettative. A partire dalle precoci esperienze relazionali che vengono interiorizzate, il bambino infatti si costruisce dei modelli che lo

guidano nel mettersi in relazione con gli altri, nel capire e prevedere le risposte delle persone che gli sono vicine e nell'ottenere da loro sostegno. La genitorialità trae origine anch'essa dalle rappresentazioni interne delle primarie relazioni sperimentate precocemente nella propria esperienza di figlio/a. Gli scambi reali e fantasmatici tra adulto e bambino costituiscono un sistema che innesca lo sviluppo affettivo-emotivo-cognitivo della funzione genitoriale che ha come asse portante il piacere di provvedere all'altro, scoprendo via via il funzionamento e le reazioni. Le figure genitoriali, molto più degli altri oggetti della vita psichica, sono il frutto di un complesso "impasto" fatto di rappresentazioni e di memoria storica, di desiderio e di esperienza concreta, di attività fantasmatica e di concretezza delle azioni (Starace, 1999).

Nel vissuto genitoriale soggettivo adulto intervengono quindi molteplici meccanismi rappresentazionali che mettono nelle condizioni di dover fare i conti con il proprio personale modo di sentirsi e di rappresentarsi come figlio, di sentirsi e di rappresentarsi come genitore, di sentire e rappresentare le proprie figure genitoriali e le diverse e articolate rappresentazioni del figlio. Durante la gravidanza tali rappresentazioni sono in continua evoluzione, i futuri genitori infatti si preparano psicologicamente a svolgere la propria funzione genitoriale verso il figlio e a costruire la successiva relazione con lui. D.N. Stern (1995), psicoanalista specializzato nell'età evolutiva, a questo proposito parla di costellazione materna, un insieme di rappresentazioni mentali della madre su se stessa, sul partner e sul bambino che raggiungono il loro culmine di elaborazione intorno al 6° mese di gravidanza per poi declinare successivamente in prossimità del parto. Tale declino o minore chiarezza del mondo rappresentazionale materno sembrerebbe avere una valenza protettiva al servizio dell'incontro con il bambino reale, che altrimenti risulterebbe confuso con le aspettative e l'immagine mentale desiderata dall'adulto.

In letteratura molto è stato scritto sulla relazione madre-figlio, ma questo isolamento della diade ha creato difficoltà nella comprensione degli effetti sul

figlio del processo genitoriale: ad oggi è ormai opinione condivisa che lo sviluppo del bambino sia influenzato dalla risultante della dinamica della genitorialità paterna e materna. Recentemente si è assistito ad un rinnovato interesse per la paternità, soprattutto per denunciarne la carenza o l'assenza; attenzione alimentata da un lato da una visione psicosociale delle trasformazioni della realtà contemporanea, con una lettura di alcuni fenomeni, quali il consumismo, come conseguenza di un allentamento della funzione paterna, intesa come portatrice di regole, confini, ideali e valori; e dall'altro dall'affermazione di una ricerca psicoanaliticamente orientata tesa ad esplorare i legami di attaccamento verso figure diverse da quella materna, in una prospettiva allargata delle relazioni primarie, che privilegia piuttosto una visione circolare dei rapporti (madre-padre-bambino) sin dalle prime fasi evolutive. Le ricerche più recenti suggeriscono infatti che il padre è estremamente importante sin dalla gravidanza e che la sua funzione deve essere studiata non solo all'interno della relazione diretta con il figlio, ma in una prospettiva triadica che comprenda tutti i membri della famiglia. In questo modo è possibile riconoscere le funzioni fondamentali del padre in almeno tre diversi momenti dello sviluppo del figlio: prima infanzia, seconda infanzia, adolescenza.

Nella prima infanzia, il rapporto diretto tra padre e bambino tende ad essere secondario rispetto a quello con la madre, ma la qualità della relazione tra i due genitori è fondamentale per permettere alla madre di dedicarsi adeguatamente al figlio. Il padre quindi, in questa primissima fase, ha tra le altre, l'importante funzione di favorire e tutelare la relazione madre-bambino sia sostenendo la madre psicologicamente ma anche concretamente, costruendo le condizioni affinché la relazione tra madre e bambino si sviluppi e si mantenga in modo adeguato. Questo avviene, in primo luogo, occupandosi di problemi di ordine pratico, ad esempio facendosi da garante dei beni necessari alla famiglia e relazionandosi con l'ambiente extrafamiliare, risolvendo eventuali problemi e conflitti. In secondo luogo, è centrale il sostegno psicologico del padre nel periodo perinatale, fase delicata per le madri in cui aspetti psicologici e biologici interagiscono in modo evidente nelle modificazioni corporee dovute alla gravidanza e al parto. Di frequente accade infatti che le madri manifestino reazioni emotive di carattere ansioso e depressivo, che possono andare dalla semplice *maternity blues*

(un'alterazione transitoria dell'umore che si manifesta nel 60-70% delle puerpere nei giorni immediatamente successivi al parto) fino alle vere e proprie depressioni post-partum. Donald Winnicott, pediatra e psicoanalista studioso dei primi anni di vita del bambino, ha indicato la condizione di particolare fragilità della donna in questa delicata fase con il nome di "preoccupazione materna primaria", sottolineando che i criteri con cui vengono valutati i disturbi psichiatrici al di fuori della maternità non valgono per la gravidanza e il post partum, in cui la madre è impegnata a prepararsi a 'nascere come madre' (Stern, 2017), ovvero ad elaborare complesse trasformazioni che in uno stato fisiologico di regressione le permettono di accedere all'accudimento del bambino, mettendo in gioco a pieno la propria funzione genitoriale. Il ruolo del padre quindi diventa centrale per fornire sicurezza e sostegno emotivo, in modo da proteggere la madre da un eccesso di sofferenza psicologica e da tutelare da eventuali difficoltà che altrimenti si riverserebbero sulla relazione tra madre e figlio.

Nel periodo edipico, come già ampiamente approfondito da Freud, il coinvolgimento diretto tra tutti i componenti della triade entra in gioco in modo potente, soprattutto per i processi connessi al complesso di Edipo, allo sviluppo dell'identità sessuale, all'interiorizzazione di un codice etico e morale e allo sviluppo di un Super-io. Il ruolo del padre in questa fase permette di promuovere lo sviluppo di un'identità sessuale e di fornire al figlio un modello di vita di coppia; mantenendo comunque in misura minore le funzioni di sostegno e cura già messe in campo nella fase precedente. Man mano che il figlio cresce, diventa cruciale costruire un contesto in grado di offrire sicurezza, norme e valori che faranno da bussola per esplorare il mondo.

In adolescenza, la relazione del padre con il figlio è fondamentale quanto quella con la madre per accompagnare il giovane nel processo di emancipazione. I genitori sono chiamati infatti a esercitare la propria funzione genitoriale in una cornice che alterna da parte dell'adolescente una presa di distanza, spesso polemica, e una richiesta di vicinanza, in una continua oscillazione tra l'esigenza di soddisfare i propri bisogni di esplorazione e la necessità di rassicurazione sull'affidabilità dei legami famigliari. Il padre in questo caso è chiamato non solo a sostenere il giovane in questo processo, ma anche a proteggere la propria compagna dalla sofferenza psicologica legata alla perdita del proprio ruolo

materno e al cambiamento concomitante della propria vita affettiva e sessuale.

Questi anni coincidono per molte donne con l'inizio della menopausa e fattori di carattere biologico e psicologico si intrecciano nella complessa elaborazione di una graduale rinuncia ad un ruolo materno svolto durante l'infanzia. I genitori dell'adolescente si trovano infatti ad affrontare il processo di svincolo, con le quote di dolore che ogni distacco implica. La cura responsabile si traduce quindi in "protezione flessibile" che tiene conto degli aspetti di autonomia e della loro mutevole composizione (Scabini & lafrate, 2003).

In tutte le fasi del ciclo di vita della famiglia, alla coppia genitoriale viene chiesto di mettere in gioco la compresenza di aspetti protettivi e di empatia tipici del codice materno e di aspetti emancipativi e di ordine e giustizia tipici del codice paterno. La funzione materna e paterna non vengono quindi suddivise in modo netto tra padre e madre, e soprattutto nella società di oggi vengono condivise da entrambi i membri della coppia genitoriale, all'interno del compito comune di cura responsabile in cui si esprimono l'affetto e il contenimento tipicamente associati al codice materno e il polo etico di valori e norme del codice paterno.

Adottare una prospettiva triadica nello studio della famiglia, permette di leggere il nucleo familiare e le interazioni che al suo interno si sviluppano con uno sguardo che tiene in considerazione la complessa dinamica relazionale in cui il bambino è inserito sin dalla nascita e le proprietà entro cui la genitorialità si esprime in una continua e quotidiana evoluzione familiare. Il focus diventa quindi lo studio della co-genitorialità, ovvero la relazione tra due partner in virtù del fatto che essi sono genitori del medesimo figlio e condividono quindi una comune genitorialità, a prescindere da una coniugalità presente o meno (ad esempio nelle coppie separate), e il grado di coordinazione con cui gli adulti svolgono la funzione genitoriale nelle interazioni con il figlio. A questo proposito un aspetto pregnante nello studio delle famiglie, riguarda i momenti interattivi quotidiani (gioco, pranzo, messa a letto, ecc..) , quali contesti di espressione delle funzioni genitoriali e di conseguente negoziazione di differenti modalità relazionali da parte di ciascun membro. Durante le interazioni infatti tutti i componenti della famiglia si influenzano reciprocamente e sono influenzati dal proprio comportamento e dal comportamento degli altri, all'interno di scambi che rendono prevedibile

la risposta dell'altro.

La letteratura che in questo ambito ha esplorato principalmente le diadi (madre e figlio; padre e figlio; madre e padre) ha escluso la peculiarità delle interazioni familiari nella complessa dinamica triadica. Ponendo il focus sull'interazione madre-padre-figlio, intendendola come un nucleo di competenze che non evolvono secondariamente a quelle diadiche, ma che sono per lo meno parallele ad esse nello sviluppo affettivo-relazionale, è possibile guardare alla triade considerandola a tutti gli effetti un sistema anch'esso primario nello sviluppo delle competenze del bambino e nell'accompagnamento nella crescita nei diversi stadi evolutivi. Evitare l'esclusione del terzo significa quindi poter analizzare le complesse dinamiche che vengono richieste nello svolgimento del ruolo genitoriale nelle sue funzioni paterna e materna, cogliendo non solo l'influenza del genitore sullo sviluppo del figlio, ma anche l'impatto esercitato dal figlio sul genitore, in uno scambio bidirezionale di co-costruzione delle interazioni.

Giulia Sernagiotto,

Psicologa

Riferimenti bibliografici

- Baldoni, F., & Landi, G. (2015). La funzione del padre nel periodo perinatale. Attaccamento, adattamento e psicopatologia. *Quaderno di Psicoterapia del Bambino e dell'Adolescente*, 41, 73-96.
- Bastianoni, P. (2009). Funzioni di cura e genitorialità. *Rivista italiana di educazione familiare*, 37-53.
- CAVANNA, D. (2008) Teoria dell'attaccamento, intersoggettività e regolazione emotiva. *Giornale Neuropsichiatria Età Evolutiva* ; 28:231-243.
- Fava Vizziello, G. M. (2003). *Psicopatologia dello sviluppo*. Bologna: Il Mulino.
- PSICOTERAPIA PSICOANALITICA Rivista semestrale edita dalla S.I.P.P. "Società Italiana di Psicoterapia Psicoanalitica", *La funzione paterna*, ANNO VI - NUMERO 2 Luglio - Dicembre 1999.
- Scabini, E., & lafrate, R. (2019). *Psicologia dei legami familiari*. Il mulino.
- Simonelli, A., & Bighin, M. (2012). Il Lausanne Trilogue Playprenatale: aspetti metodologici della valutazione delle competenze co-genitoriali. *Psicologia clinica dello sviluppo*, 16(3), 531-556.
- Stern D.N.(1995). *La costellazione materna*, trad. it Torino, Bollati Boringhieri.
- Stern, D., & Bruschiweiller-Stern, N. (2017). *Nascita di una madre*. Edizioni Mondadori.

IL MANIFESTO ‘RIPARTIAMO!’

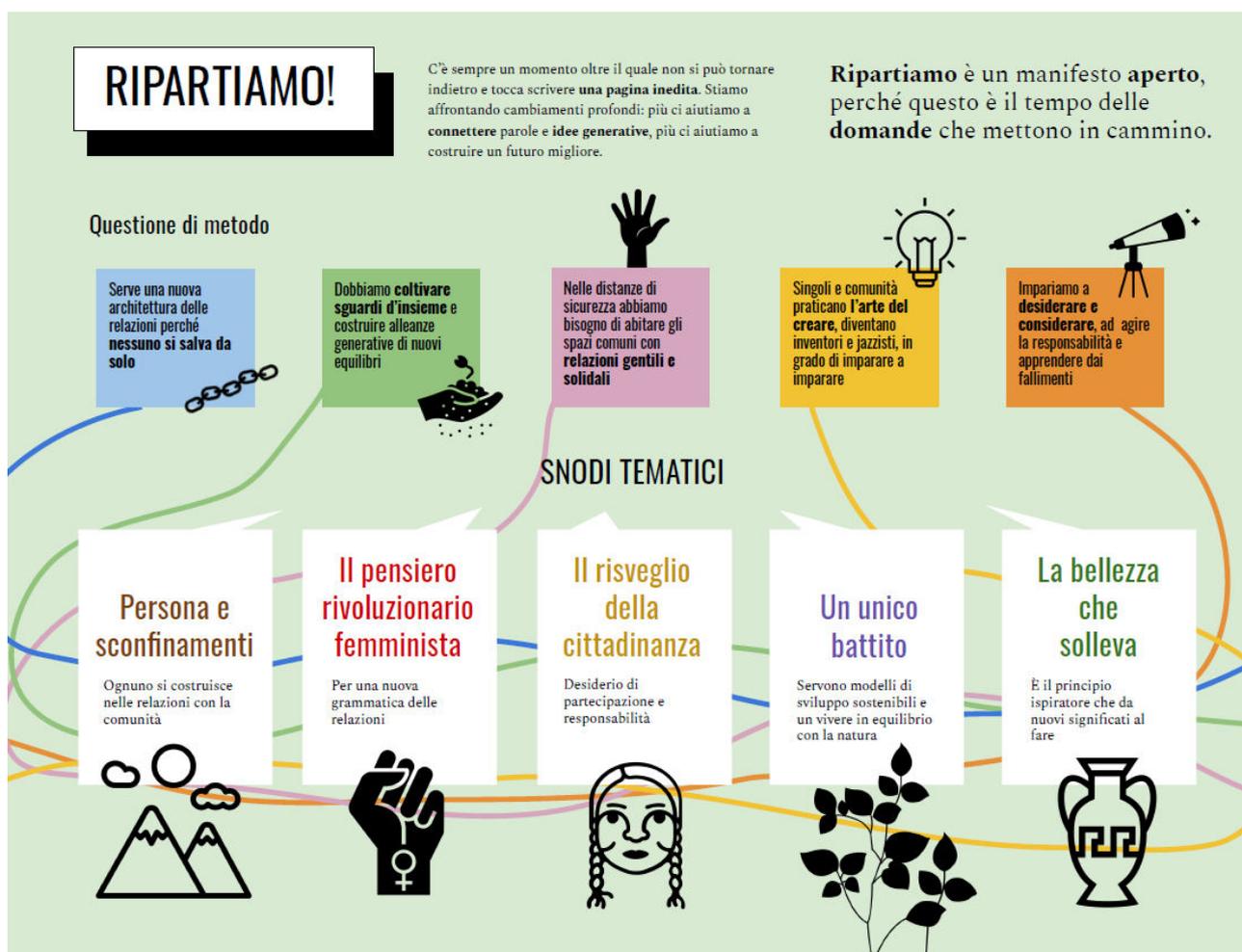
Il Gruppo Tematico Giovani politiche del CNCA ha elaborato il manifesto “Ripartiamo!”, nel quale vengono avanzate alcune indicazioni di metodo e alcuni snodi tematici relativi alle sfide che abbiamo davanti oggi.

Ma “Ripartiamo!” è anche una call to action rivolta ai giovani, ai docenti, agli operatori sociali, agli artisti... perché possiamo cambiare rotta solo attraverso alleanze generative.

Ripartiamo! è una proposta di alleanza. Per connettere persone, sguardi ed esperienze. Per trovare parole e idee generative.

Per scrivere una pagina inedita della nostra storia.

Il testo è stato presentato in occasione dell’edizione 2020 de “La mossa del cavallo”, il 29 maggio prossimo. “La mossa del cavallo” è l’appuntamento biennale del CNCA che riparte dai giovani e con i giovani.



CALL TO ACTION

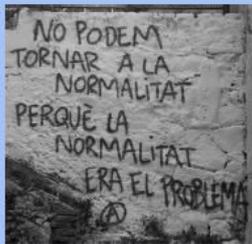
Ripartiamo è una “call to action” ai giovani, ai docenti, agli operatori sociali, agli artisti... perché possiamo cambiare rotta solo attraverso alleanze generative.

Ripartiamo è una proposta di alleanza. Per connettere persone, sguardi ed esperienze. Per trovare parole e idee generative. Per scrivere una pagina inedita della nostra storia.

Questione di metodo

Nessuno si salva da solo

Abbiamo bisogno di aiuto reciproco: accogliere e valorizzare le diverse fragilità è la strada per costruire una società più coesa, più giusta e più sicura. Abbiamo bisogno di prenderci cura, di noi e della Terra che ci ospita. Per questo serve una nuova «architettura delle relazioni», capace di creare connessioni, abitare le relazioni e i contesti, passare dalla «cura» al «care».



Coltivare sguardi d'insieme

Facciamo parte di un unico grande ecosistema, per questo abbiamo bisogno di coltivare sguardi d'insieme. Come in ogni ecosistema, le interazioni e gli intrecci sono continui. Le troppe disuguaglianze che attraversano le nostre società e i nostri ambienti non sono più sostenibili. Sentiamo l'urgenza di alleanze che siano generative di nuovi equilibri tra le persone e con la natura.



Relazioni gentili e solidali

La pandemia ha cambiato il nostro modo di pensarci nel mondo. Ma non possiamo vivere senza relazioni. Costruire e mantenere relazioni generative significa, oggi più che in passato, sapersi estendere, contrarre, reinventare, rischiare. Abbiamo bisogno di sperimentare vicinanza empatica nelle nuove distanze di sicurezza, di sentirsi tutelati senza perderci nel controllo, abitando gli spazi comuni con relazioni responsabili, gentili e solidali.



L'arte del creare

Sia come singoli che come comunità abbiamo bisogno di:

- essere inventori, perché non basta innovare l'esistente ma occorre aprirsi all'inedito.
- imparare ad imparare, abbandonare l'arroganza del nostro sapere e riconoscere di non sapere.
- apprendere l'arte dei jazzisti che sanno andare oltre le regole, improvvisare e agire in interplay, superando i ruoli e favorendo una dimensione di interscambio in cui ognuno influenza l'altro.



Desiderare e considerare

Abbiamo bisogno di desiderare e di considerare. L'uno (dal latino "de sidera") chiede tempo, abita un'assenza, va oltre... L'altro ("cum sidera") chiede determinazione, esprime una volontà, spinge a prestare attenzione. Abbiamo bisogno di frequentare "palestre dell'errore" dove imparare ad osare, agire una responsabilità, sia personale che collettiva, sperimentare la possibilità di sbagliare e di apprendere dai fallimenti



Snodi tematici



Persona e sconfinamenti

La centralità della persona, come **sensibilità**, vissuto, **investimento**, motore per la collettività. La persona come individuo unico che si costruisce ogni giorno all'interno della **relazione** e che attraverso la relazione nutre la **comunità** che la circonda.

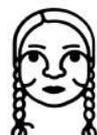
La persona è **individuo che sconfin**a e ripensa la propria identità come **viaggio**, come **incontro dialogico** con l'altro.



Il pensiero rivoluzionario femminista

Nuova **grammatica delle relazioni**. Il pensiero femminista come pensiero rivoluzionario e ispiratore. Una **soggettività al femminile** come protagonista.

È un invito ad accorgersi che una mancanza di presenza è una privazione alla società di **uno sguardo essenziale** per ridisegnare e orientare il nostro futuro.



Il risveglio della cittadinanza

In una società che vive un "esodo collettivo dalla cittadinanza", **giovani e giovanissimi** mostrano un'alternativa: **prendono parola** e raccontano il mondo che li circonda con parole nuove.

La cittadinanza come **desiderio** di partecipazione, **responsabilità** che rivendica l'accesso ai diritti da parte di tutti e riporta le persone a sentirsi **comunità**.



Un unico battito

Abitiamo **ecosistemi fragili**. La fragilità ci appartiene. Non siamo onnipotenti, anche se per decenni abbiamo coltivato l'illusione di esserlo vivendo in una corsa frenetica, delirante, distruttiva.

Un approccio che integri ecologia, sociale, cultura, arte, economia... per generare modelli di sviluppo **sostenibili nel tempo** e un vivere in **equilibrio** con la natura.



La bellezza che solleva

La bellezza è uno spazio più ampio e alto, ci permettere di indirizzare la nostra azione e **sollevarla dal quotidiano**.

È laica e inclusiva: può essere la natura, la politica, l'umanità, la fede... È il **principio ispiratore** capace di restituire nuovi significati al fare nutrendolo di un'energia generatrice.



Il Bacchiglione è un periodico bimestrale di



Luglio - Agosto 2020

numero 22 - Anno 2020

Autorizzazione Tribunale di Padova n. 513 16/2/1976
Direttore Responsabile Lucio Babolin

INFO:

Sede di Cittadella (PD) - Località S. Maria, Via Case Bianche n. 16
Tel. 049.9401846

E-mail: comunicazione@retemaranatha.it